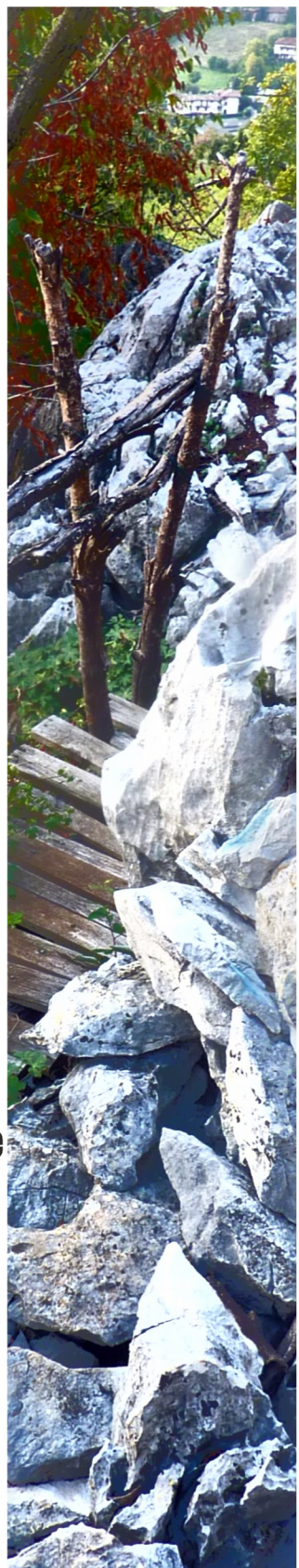
dalla monocoltura commerciale a quella ambientale: il futuro del paese bello da vivere sarà nell'orto botanico e quanto c'è attorno e insieme

quei gamberi chiamati banche

Fui cliente della mia prima banca ed era CARIPLO. Poi divenne Intesa San Paolo. Poi un bel giorno il direttore della filiale mi chiamò avvertendomi che la filiale era stata venduta come ramo d'azienda a Crèdit Agricole. Restai con Intesa e mi trasferii in una filiale vicina. Una filiale immensa di oltre 200 mq con –primo decennio post 2000– con otto impiegati direttore compreso. Dopo un decennio ne rimasero quattro in uno spazio che di sole spese condominiali e mantenimento costava mille euro al giorno. La filiale di Intesa dove mi ero trasferito come cliente era piazzata proprio di fronte a una mega filiale di UBI. Poi Intesa compera UBI e dovette vendere alcune sue filiali ed altre ex UBI a BPER. La filiale di Intesa dove ero cliente diventa filiale BPER dal primo luglio cos' che adesso nella stessa via, una di fronte all'altra ci sono due filiali BPER: un ex Intesa e l'altra ex UBI. Con una semplice lettera a firma congiunta Intesa e BPER datata 14 agosto (avete letto bene: il giorno prima di ferragosto) che mi arriva il 15 settembre mi viene comunicato che sono diventato cliente BPER dal primo luglio. Nel frattempo –dal primo giugno al 15 settembre mi sono arrivate le nuove condizioni per i costi del conto corrente e della carta di credito di Intesa. Foglio che non riprota ovviamente il numero di conto corrente. Ed anche della BPER. Quindi con queste operazioni –fatte tutte senza alcuna telefonata ne lettera raccomandata- non ho bene compreso come mi abbia ceduto a BPER come cliente e questa mi abbia aperto un conto e una carta di credito mentre Intesa ha conservato ancora il mio conto e la mia carta di credito. L'altro giorno vado alla filiale BPER a depositare dei contanti sul conto per non avere sorprese e davanti a me c'è un signore –già cliente di UBI e poi BPER- che sta prendendo una carta di credito BPER. Non posso eseguire l'operazione da solo in quanto non conosco il numero del nuovo conto corrente. L'operazione viene gestita da una cassiera sui quarant'anni molto spigliata.

Dopo TRENTADUE MINUTI il signore si alza con la busta contenente la mitica carta di credito. TRENTADUE MINUTI. Mi siedo davanti alla vispa quarantenne, porgo carta identità e CF e la somma da depositare sul "nuovo" conto e questa mi chiede il... numero del mio conto. Esattamente dopo 22 minuti mi posso alzare dalla sedia con in mano la ricevuta del deposito sul conto corrente e dopo avere annullato la carta di credito che mi avevano già attribuito e disponibile nella solita busta chiusa. Intanto che i potenti mezzi elettronici sotto l'augusta gestione della vispa quarantenne eseguono i loro ragionamenti chiedo alla signora se hanno cambiato il direttore della filiale passando da UBI a BPER. Mi viene risposto di no e mi chiede il motivo di tale domanda. Le rispondo che quando una banca impiega 32 minuti per rilasciare una carta di credito a un proprio cliente forse c'è qualcosa da cambiare. Intanto che attendo che i potenti mezzi elettronici sotto l'augusta gestione della vispa quarantenne eseguono i loro ragionamenti osservo l'ambiente vastissimo, rumorosissimo, con una quindicina di impiegati che piroettano da un box all'altro scambiandosi fogli di carta e brevi consultazioni. Sembra un'aula del Parlamento.
Mi sono fatto l'idea che prima dell'anno prossimo metà delle BPER provinciali verrà chiusa. Non ho compreso se le impiegate ex UBI adesso BPER abbiano bisogno d'amore ragion per cui trattengono a lungo i clienti oppure se sia meglio imbracciare un lanciafiamme e dar fuoco alla filiale compresi gli impiegati e le impiegate.
TRENTADUE MINUTI per dare una carta di credito a un proprio cliente e VENTIDUE minuti per depositare una somma sul proprio (nuovo) conto corrente.
Intelligentissima poi la mossa di vendere una filiale UBI a BPER senza cambiare il direttore.



Non basteranno cinque anni per vedere realizzati finalmente quei 1200 mt di pista pedociclabile lungo il fiume Brembo che la sindaca Gamba sbolognava in una filmato elettorale e verrà ricordata come l'opera pubblica che è costata più di carta che di opere dal momento che è servita soprattutto a finanziare una miriade di professionisti i quali si sono guadagnati la pagnotta copia incollando quel che altri avevano già studiato e pubblicato. La Gamba quando taglierà il nastro tricolore starà in consiglio da una decina d'anni, assieme alla sua mentore l'ex sindaca Serra adesso capogruppo della maggioranza. Con alle spalle un quarto di secolo di governo del c.d. "verde centrosinistra" comunque travestito (giunta Morelli, giunte Serra 1 e 2, giunta Gamba) il paese ha assistito senza battere ciglio alla totale riconferma delle varianti peggiorative del centrodestra leghista al PRG e poi, a confermare la critica di un segretario piddino (generosamente risarcito delle spese processuali da una generosa sentenza) che non si poteva fare una modifica alla sola parte di piano del centro commerciale, la giunta Serra -con l'urbanistica sempre in mano al solito Conti [causalmente cugine del segretario piddino di prima] da trent'anni in qua- ha regalato al paese sia il poderoso TS1 che il TS2 coi suoi 300-350mila metri cubi di commerciale in aggiunta all'esistente. C'è da precisare che anche il TS1 ha avuto il suo bel premio volumetrico, specie sull'ex parcheggio Zebra. Guarda caso quel parcheggio doveva essere uno standard pubblico e invece – quando il c.d. centrosinistra stava all'opposizione- questo dimenticò di verificare che fosse firmata la debita convenzione, ragion per cui adesso ci sono tre centrini commerciali. Non ancora contenti del malfatto quando è uscita la legge che premiava gli aumenti volumetrici nella ricostruzione degli edifici abbandonati, la giunta di centrosinistra ha dimenticato di approvare una delibera che riconduceva le volumetrie all'origine. Ragion per cui adesso in paese ci sono degli edifici che paiono usciti da un trattamento anabolizzante. Forse perché c'era di mezzo anche la vineria del cognato del segretario piddino?.
La sindaca Gamba non contenta degli sfracelli combinati con le varianti TS1 e TS2 oppure con le vicende del CVI2 e poi del CVI1, felicissima che le morti da covid19 abbiano ingrassato potentemente le casse comunali di oltre un milione di euro (oltre i notevoli risparmi p.e. sul piano del diritto allo studio) ha pensato bene di destinare le risorse pervenute alla totale ristrutturazione dei due CVI nonché alla creazione (futura) di un centro per autismo dagli ignoti contenuti ma di sicuro costo: 1,3 milioni in cinque anni.

Le finanze comunali alla faccia del parlare male dei centri commerciali, fondano la loro ricchezza sulla poca IMU che riscuotono, sulle sovratasse personali, sugli oneri per le nuove costruzioni ripartite decisamente sia occupando spazi vuoti che ristrutturando del vecchio.
Curno ha supinamente accettato di essere una monocultura commerciale e malissimamente sopporta la FreniBrembo anche perché questo andazzo consente alla politica di appaltare ad una serie di privati milionate di soldi pubblici per i vari piani del diritto allo studio, la rumenta, le manutenzioni dei beni pubblici ragion per cui destra centro e sinistra pescano tutti generosamente nelle finanze comunali attraverso capitolati fatti pedestremente e sempre in vantaggio dell'esecutore. Quindi perché lamentarsi?.

Tra il centro storico del paese e la zona commerciale si stende l'area del c.d. "orto botanico" affiancato dal CVI1 e dal bloco scuole-biblioteca (e cimitero...).
Un cittadino ben pensante immagina che delle maggioranze che si dichiarano contrarie al commerciale si dedichino a cercare soluzioni alternative ma quando si tratta di porre mano a quel complesso di aree a destinazione "orto botanico" per trasformare quei cinque sei ettari di spazi in un motore verde di una qualche forma di economia alternativa al commerciale, non si muove foglia. Un Comune che aveva già sul proprio territorio il Vivaio Forestale Regionale s'è fatto scippare dal Comune di Bergamo quella cacata che è poi diventata la Valle della Biodiversità ridotta in un orto non più grande dell'ortaggi di un pensionato indigeno. Quello che spacciava abusivamente ortaggi in piazza davanti alla verduriera oggi chiusa.
Uno spazio che poteva diventare un polo attrattivo per almeno 50mila visitatori all'anno e dare lavoro ad almeno una ventina di persone resta lì inutilizzata per il 60%.
Col sovrappiù che gli investimenti necessari non sarebbero stati messi dal Comune di Curno ma da altri enti, fin dentro il PNRR.
Poi scopri che la "verde" Serra organizza la raccolta della plastica staccandola dalla merda secca degli arbusti in Brembo oppure attuando la tariffa puntuale salvo dimenticare di raccontare che sarà una solenne fregatura alle tasche dei Curnesi. Ma siccome la Serra c'ha l'ombelico legato alla catena cattocomunista cittadina, mica poteva smentire i suoi soci e quindi la Valle della Biodiversità anziché finire in un'area pubblica a Curno è approdata su un'area privata che serve a dare lustro e clienti ai ristoranti dentro il Convento di Astino. Cosa vuol dire lavorare per il nemico, insomma.

Adesso cominciano le manovre per le prossime elezioni comunali. Vedremo quali saranno le liste che mettono al centro del programma un "destino verde" del paese proprio partendo dall'utilizzo della vasta area "orto botanico, CVI1 1 scuole biblioteca" in un'ottica di una profonda modifica se non riconversione dell'economia locale dal commerciale all'ambientale in senso largo. Purtroppo i Curnesi non riescono a staccarsi dall'idea che per fare soldi devi avere una cler da alzare ogni mattina, mentre quella zona se "messa a punto in maniera intelligente" potrebbe dare occupazione, riuso del patrimonio abitativo storico ormai abbandonato e degradato, scuola, turismo e perché no? perfino la detestata cultura.

autismo: questa gara è fuorilegge e c'é già un vincitore

Non mettiamo neppure il punto di domanda nel titolo. La montagna dopo otto anni di chiacchiere che pochi hanno ascoltato -visto la ridottissima dimensione del problema sul territorio contiguo- ha partorito del tutto in solitaria un topolino orbo: il 30 settembre 2021 ha pubblicato il bando per la "procedura aperta a rilevanza comunitaria per l'individuazione di un soggetto del terzo settore disponibile alla co-progetta zione e cogestione di un servizio innovativo e sperimentale dedicato prevalentemente al sostegno ed accompagnamento educativo di persone con autismo nei contesti di vita denominato polo "pianeti prossimi".
Perché lo scherzo da prete brillasse di tutta la doppiezza e furbizia propriamente femminile di quelle che l'hanno ideato gli operatori concorrenti DOVRANNO presentare il proprio progetto entro il 29 ottobre 2021.
Dispongono quindi neanche un mese di tempo: segno che esiste già il vincitore predestinato pronto a scodellare in quattro+quattro=otto quel che vuole sua maestà la sindaca Gamba.
Qualcuno la avvisi che pure i Curnesi sono caduti dall'albero: mica solo quelle giore numero di problemi).
Chissà perché il Comune di Curno ha un numero di persone dello spettro autistico quasi doppio della media degli altri comuni dell'ambito. Teoricamente dovrebbero essere 6-7 mentre oggi sono 13.

Noi siamo fortemente perplessi circa questo progetto e questo metodo dal momento che:
1- I tempi ridotti per la presentazione del progetto rendo l'operazione fortemente sospetta di predeterminazione.
2- Sostanzialmente il progetto si avvierà davvero a ridosso delle prossime elezioni e la sua durata implicherà un vincolo lungo tutta la prossima maggioranza. Trattandosi di un progetto a forte contenuto ideologico e politico ci pare scorretto avviarlo.
3- Come in tutti i progetti e le spese dell'amministrazione -ieri Serra oggi Gamba- per servizi di largo impatto sulla popolazione e sul Bilancio del Comune NON E' MAI PREVISTA una Commissione tripartisan (maggioranza minoranza popolazione non utente) che ne valuti annualmente e nel quinquennio i risultati rispetto alla spesa pubblica e ne certifichi il risultato.
4- Inammissibile il prolungamento della convenzione senza alcuna verifica qualitativa. E' ovvio che se ciò avviene da parte dell'ufficio comunale o dell'ATS non è accettabile dal momento che non smentirebbero se stessi. Mentre da una parte il personale del Comune si riduce di numero addetti e professionalità la giunta -Serra ieri e Gamba oggi- hanno scelto di appaltare a raffica una serie di servizi finanziati dalla tassazione comune senza che esista la possibilità di controllo in continuo salvo raccogliere i mugugni su FB. Col sovrappiù che –nel caso in specie- le enormi difficoltà dei genitori determinano una compressione dei diritti delle persone autistiche e dei genitori stessi dal momento che "ergot l'è mei che negot".

cosa farà il lorenzo rota da grande?

Incontro tra il Gruppo Flora Alpina Bergamasca e il direttore dell'Orto Botanico Lorenzo Rota per discutere e rispondere o rispondersi alla domanda: l'Orto Botanico di Bergamo è rilevante per la società?. Va detto subito che l'OBBLR è un servizio del Comune di Bergamo non essendo derivato e dipendente da una Università o altro centro di ricerca nazionale. Poi uno si domanda cosa ci facciano tre micro musei in Piazza Cittadella di cui due sono un doppione l'uno domanda: cosa farà l'OBBLR da grande visto che l'anno prossimo compirà mezzo secolo?.
In realtà essendo una struttura non collegata-dipendente di una università ma ad un ente locale, il suo futuro è del tutto aleatorio dal momento che sostanzialmente non si tratta di un servizio che il Comune DEVE fornire ai cittadini.
Un orto botanico non c'entra con un comune: semmai è un reperto che non si può buttare per non fare una figuraccia in un ramo dell'Università che però non pare ne abbia grande voglia.
Oggi come oggi la funzione prevalente dell'OBBLR resta un pezzo di museo mentre quello di insegnare ai cittadini ed ai ragazzini delle scuole che contrariamente a quel che gli passa Geo&Geo –nella Valle della Biodiversità- non è seminando la farina che si ottiene fare il pane ma bisogna seminare il grano per poi mulirne semi e dalla farina e fare il pane. Non è piantando le patatine Amica che cresco-no le patate vere e crude. Non è lavando i piatti dove hanno cibato la pastasciutta che poi crescono i pomodori. In buona sostanza l'OBBLR resta un pezzo di museo mentre la Valle della Biodiversità è sostanzialmente un supporto alla scuola peraltro abbastanza in contraddizione con quel che viene servito in mensa ai ragazzi. Basta leggere i vomitevoli menù. Supporto non solo per i ragazzi ma per le intere generazioni che da quando sono uscite dalla scuola dell'obbligo non sanno nemmeno donde viene il pane, la passata o la marmellata. Che non è fatta con la frutta ma con parecchio d'altro.
Cosa farà l'OBBLR da grande lo deciderà ancora una volta la politica mentre la dozzina di gruppi botanici locali continueranno nel loro tran tran graffiandosi tra di loro ed una volta ogni lustro si incontreranno per domandarsi: a chi serviamo noi? Poi torneranno da soli sui propri passi.

P.S.: mai possibile che a nessun gruppo botanico e ambientalista locale sia mai vento in mente di chiedere di trasformare quella distesa di lamiere che è il tetto dell'ospedale in un giardino ... almeno utile per le api?.

A Curno l'arca di Noè per le piante della Lombardia

L'ente che si occupa di salvaguardare la biodiversità floristica dell'intera Lombardia è il Vivaio forestale regionale di Curno, gestito da Ersaf, l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste. Il numero di eco.bergamo in edicola domani gratis con il quotidiano ospita un ampio servizio sul Vivaio, cui è dedicata anche la fotografia di copertina di Gian Vittorio Frau.
«Produciamo solo piante forestali autoctone della Lombardia – spiega il tecnico del Vivaio, Giovanni Ravanelli – o che, nel corso del tempo, si sono naturalizzate. Raccogliamo la maggior parte dei semi nei boschi della Regione. La normativa europea obbliga a raccogliere i semi solo in determinate aree. Dei semi, una parte è seminata direttamente, una parte è lavorata. Si procede poi ai trattamenti termici e in seguito alla semina. Alla fine del processo abbiamo piantine di un anno di età, che possiamo decidere di distribuire, oppure di tenere per farne continuare la crescita, ma non oltre i due, tre anni. L'obiettivo è quello di produrre piante forestali per attività di forestazione: devono essere piccole per poterle trasportare facilmente». «A noi – continua Ravanelli – si rivolgono sia privati sia enti pubblici per interventi di rimboschimento. Abbiamo anche assegnazioni gratuite, che ci possono essere richieste da scuole, Comuni e associazioni senza fini di lucro. Una parte delle piante, poi, è utilizzata direttamente da Ersaf per gli interventi di riforestazione nelle zone di pianura intorno ai perimetri cittadini. Nelle zone montane non vengono quasi più fatti. Lì il bosco si sta espandendo da solo: con la diminuzione delle attività agricole e di allevamento, molte aree vengono abbandonate, così che il bosco avanza da solo. Invece è nata l'esigenza di creare ambienti verdi nelle cinture periurbane, per motivi ecologici, ambientali e di qualità della vita».
«Diversi studi – conclude Ravanelli – stanno analizzando gli effetti del cambiamento climatico sulle specie erbacee d'alta quota, che rischiano di scomparire perché il loro habitat si sposta verso l'alto, riducendo la superficie utile disponibile per le piante. A livello di piante forestali, notevoli cambiamenti si possono notare nella diffusione delle specie di pianura: una volta i terreni agricoli erano contornati da siepi e filari campestri, che l'agricoltura moderna ha eliminato, perché necessita di superfici molto più ampie. Lo chiamo deserto biologico: oltre alla superficie agraria non esiste nient'altro».

Un operatore nei tunnel di coltivazione del Vivaio regionale di Curno

nate in fondo a via Lungobrembo.
La gara per l'assegnazione viene effettuata dalla Centrale Unica di Brescia in quanto il valore complessivo stimato e quantificato anche nel rispetto delle Linee Guida per gli interventi ed i servizi oggetto di co-progettazione e di co-gestione ammonta a € 1.373.165,71 (oltre IVA) per i primi cinque anni completi. Essendo previsto l'eventua le rinnovo per identico periodo, l'ammon tare complessivo dell'appalto è pari a € 2.746.331,43 (oltre IVA).
Evidente che solo qualcuno che è già determinato abbia pronto un così consistente progetto per di più –drizzate le orecchie- la valutazione (del progetto) avviene coi criteri indicati di seguito per i requisiti tecnici, professionali, sociali e di legame con il territorio la valutazione arriva fino a 20 punti. Mentre per la proposta progettuale possono essere attribuiti i restanti 80 punti e zero punti per il costo proposto.
Siccome la commissione che valuterà i progetti sarà nominata dalla giunta Gamba, la situazione appare già risolta.

La sindaca Gamba da almeno otto anni sta accattonando un po' presso tutti i Comuni del Distretto di Dalmine qualche comune che si faccia carico dell'incombenza. Al di la del bene" brava! Nesuno s'è fatto avanti neanche quelli con maggiore popolazione (e mag-

dell'altro. Creato 49 anni or sono dall'ingegnere capo del Comune di Bergamo Luciano Malanchini, appassionato di scienze naturali, e da Guido Isnenghi, agrotecnico, conoscitore della flora locale. Un classico dei tempi: quando la città andava a scoprire il contado.
Siamo andati all'incontro perché ci aveva meravigliato scoprire "la necessità" del GFAB di incontrare l'OBB per interrogarsi sulla rilevanza o meno dell'OBB nella società bergamasca. Basta una ricerca in internet per verificare che attorno ai vari aspetti botanici della Bergamasca ci sono almeno una dozzina di gruppi e questo significa che esiste una bella battaglia tra i galli e i capponi botanici della provincia.
Se il direttore dell'OBBLR ha ritenuto utile snocciolare il numero di visitatori al Lorenzo Rota e alla Valle della Biodiversità nonché le tre o quattro dozzine di compartecipazioni dell'OBBLR a iniziative nazionali e internazionali, alla fine dell'esposizione si scopre che vi lavorano stabilmente tre dipendenti comunali. Il che fa pensare che il fumo sia moltissimo ma il risultato parecchio meno visto che anche ai dipendenti del Comune di Bergamo le giornate durano 24 ore e nemmeno tutte lavorative.
A noi è parso che il tema vero della serata stesse nella tempi di Geo&Geo.
I Bergamaschi –ed Isnenghi e Malanchini erano dei bergamaschi "dur per durà"- con una caratteristica: quello di fare sempre un passo in meno rispetto all'utile ed al necessario per non mostrarsi spendaccioni. Per esempio il nuovo ospedale era nato col progetto di 10 torri e ne hanno realizzate solo sette. Forse tra dieci anni arriverà l'ottava. Che dire della tangenziale sud e del tratto da Dalmine a Sedrina?. Sempre in tema pensiamo all'allestimento dell'ospedale da campo preso la Fiera di Bergamo e del caos scoppiato a un certo punto tra enti pubblici per lo sgombero.
Pensiamo alla Valle della Biodiversità infilata in cima ad un sedime di oltre 30 ettari. Stai lì buona ed accontentatevi del pezzo e ringraziateci pure.
Malanchini&Isnenghi non potevano che immaginare di utilizzare quel buco pubblico ed abbandonato in cima alle Mura per farci un giardino alpino ed appartenendo loro stessi a quella piccola borghesia cittadina che s'era messa a scalare le Alpi e le PreAlpi, quello non poteva che essere un simil orto alpino. Peccato che dopo mezzo secolo l'OBBLR stia ancora lì in quel buco ed abbia anche corso il rischio di smantellamento.
Cosa farà da grande l'OBBLR è molto semplice: diventare